

Luce di taglio

Lingua sarda, bene da tutelare

Giovanni
Columbu

Si può promuovere il cinema o la letteratura che parla in sardo, per favorire la causa della lingua sarda. Ma un autore non dovrebbe essere mosso da ideali linguistici. I motivi di un autore scaturiscono dalla materia del suo progetto e devono assecondare una necessità espressiva. Altrimenti rischierebbe di nuocere al proprio lavoro e di testimoniare a detrimento della causa che voleva sostenere. Quando per un film o un documentario è capitato a me di ricorrere al sardo è stato perché gli interpreti di cui intendevo avvalermi erano più convincenti in sardo che in italiano. In sardo la loro voce era profonda, i gesti

misurati e lo sguardo fermo e intenso. E se per prova li sollecitavo a recitare le stesse battute in italiano, improvvisamente sembravano altri. Lo sguardo vagava incerto e la voce assumeva sgradevoli toni in falsetto. Perché il sardo era la loro lingua nativa. Così, prendendo parte a quello strano laboratorio che comporta il fare cinema, ho scoperto quanto l'identità linguistica

Chi presiede alla politica

culturale dovrebbe invece

incoraggiare e favorire

il ricorso alla lingua

in via generale

investa l'identità personale. Un curioso riscontro riguarda il film *Banditi a Orgosolo*, che molti ricordano come un film in sardo, sebbene sia in italiano. La spiegazione è che *Banditi a Orgosolo* fu effet-

tivamente girato in sardo - me lo confermò lo stesso De Seta - e questo valse a improntare il ritmo della parola, la mimica e i gesti degli interpreti. Poi fu doppiato in italiano, perché era il 1961 e pareva che non si potesse fare altrimenti. De Seta ebbe tuttavia la felice intuizione di adottare un doppiaggio del tutto privo di intonazioni regionali. Una voce impersonale e astratta, quasi una voce narrante, che lascia lo spettatore libero di cogliere tutto quanto è insito nelle immagini, anche se private dell'audio originale. In definitiva la scelta di un codice linguistico per un autore non può che essere quella più funzionale alle sue esigenze narrative e alle sue predilezioni estetiche. Chi presiede alla politica culturale dovrebbe invece incoraggiare e favorire il ricorso alla lingua sarda in via generale.

*Regista